

AFRICUS ERITREA



N. 31

Periodico Culturale dell'Associazione Onlus Italia Eritrea

Settembre 2017





PERIODICO CULTURALE DELL'ASSOCIAZIONE
ITALIA ERITREA ONLUS

Trimestrale - Reg. Trib. di Roma 87/2005 del 9/03/2005
Via Dei Gracchi, 278 - 00192 Roma Tel. 0039 366 52 47 448 - Fax 06 32 43 823
www.assiter.org - e.mail: iteronlus@yahoo.it

Direttore responsabile: Lidia Corbezzolo

Redazione: Lidia Corbezzolo, Pier Luigi Manocchio, Franco Piredda

In collaborazione:



**Ambasciata dello Stato
di Eritrea**



eritreairitrea.com



Istituto di Cultura Eritrea



SOMMARIO

pag.

Iter	
Editoriale: Cara Asmara.....	3
<i>Lidia Corbezzolo</i>	
Eritrea	
Asmara patrimonio dell'Unesco	4
<i>Marilena Dolce</i>	
Asmara Patrimonio dell'umanità:	6
l'Unesco premia la piccola Roma del Duce	
<i>Davide Ventola</i>	
Asmara, la piccola Roma di provincia, nel patrimonio Unesco.....	7
<i>Da Askanews</i>	
Eritrea, Asmara dichiarata patrimonio dell'Umanità Unesco.....	9
<i>Da Askanews</i>	
Asmara, la Piccola Roma Eritrea.....	10
<i>Da Askanews</i>	

Archivio fotografico: Antioco Lusci

Progetto grafico e Stampa: Arti Grafiche San Marcello
S.r.l.

Viale Regina Margherita, 176 - 00198 Roma

Abbonamento annuale euro 10,00

Ass.Iter Onlus c/c postale n. 84275023

Finito di stampare: Settembre 2017

In copertina: Harnet Avenue (foto Lusci)

Copertina di fondo: la Moschea (foto Lusci)

Hanno collaborato a questo numero: Lidia Corbezzolo,
Marilena Dolce, Davide Ventola, Askanews



AFRICUS ERITREA

EDITORIALE

di Lidia Corbezzolo

Cara Asmara,

8 luglio 2017 è una data da tenere stretta nel cuore e nella memoria perché cara Asmara, sei diventata in questa data patrimonio dell'Umanità.

Gioia, felicità e soddisfazione i sentimenti che albergano nel mio cuore.

Rifiorirai e risplenderai ed entrerai nel cuore di tutte le persone che ti visiteranno.

Sei magica, sei splendida e la tua bellezza è rimasta intatta malgrado l'orrore che ha investito l'Eritrea.

Il merito di tanta bellezza va agli architetti italiani ed al popolo eritreo che ha saputo conservare questo patrimonio urbanistico: viva Asmara patrimonio dell'Umanità.



**5xMille
ad Assiter Onlus
C.F. 96104530587**



ERITREA: ASMARA PATRIMONIO DELL'UNESCO

di *Marilena Dolce*



Da oggi Asmara, capitale dell'Eritrea, è patrimonio Unesco. Una decisione presa durante la sessione in corso a Cracovia, in Polonia.

Asmara, l'Unesco ne riconosce la bellezza.

Era nell'aria, si sperava, e stamattina è arrivata la conferma ufficiale. La bellezza di Asmara, capitale dell'Eritrea, la sua unicità è per l'Unesco patrimonio dell'umanità.

Un risultato che premia il lavoro dell'ingegner Medhanie Teklemarian, responsabile dell'Asmara Heritage Project e del suo team.

Un lavoro iniziato nel 2004 e culminato, nel 2016, con la presentazione della candidatura della città.

“Storicamente l'Eritrea è stata una colonia italiana” dice Medhanie “perciò i professionisti che hanno progettato la città erano italiani. Però sono gli eritrei che l'hanno costruita fisicamente, con il corpo e l'anima. Questo è il motivo per cui la sentiamo nostra”.

“Inoltre”, spiega Medhanie, “gli interventi di recupero non si fermeranno al centro città, alla vecchia zona europea. Anche la periferia, la zona di Aba Shawel e altri punti di eredità coloniale, privi di adeguate infrastrutture, faranno parte dell'area Unesco. Ora è arrivato il momento d'intervenire anche lì”. Conclude Medhanie

Alcune attività inizieranno subito?

Ce lo spiega l'architetto Susanna Bortolotto del Politecnico di Milano (Dipartimento di Architettura e Studi Urbani) che lavora in Eritrea con il gruppo dell'ingegner Medhanie.

“Da quest'autunno si avvierà” dice Susanna Bortolotto “un corso che il Politecnico svolgerà insieme all'Asmara Heritage Project sul Restauro Urbano e sulle procedure del progetto di conservazione dei materiali del Moderno”.

“L'Asmara Style” spiega l'architetto “è l'insieme di Eclettismo, Novecento, Metafisica e Futurismo. Edifici costruiti con grande abilità, utilizzando materiali tradizionali in forme moderne e materiali tipici del Moderno, come cemento armato e vetro cemento”.

“Asmara” continua l'architetto “è una città unica ed irripetibile, con un patrimonio architettonico e urbanistico, punto di riferimento identitario, ineludibile per gli eritrei. Forte è la percezione del valore del suo costruito storico e della sua salvaguardia, sorprendentemente diffusa anche a livello dei singoli cittadini”.

“Partendo da questi presupposti” continua “la nomina di Asmara a patrimonio Unesco non fa che avvalorare, anche a livello internazionale, la consapevolezza per la tutela di questa peculiare città, il cui principale pregio è dato proprio dalla misura, testimonianza di un convivere civile in un paese laico, multi-etnico e multireligioso”.

Yemane Ghebreab, Presidential Adviser, a Roma per il Festival d'Eritrea, intervistato sulla candidatura Unesco, dice che “Asmara è un gioiello dell'Africa, una delle città più belle e con più storia”. L'obiettivo è fare in modo che il lifting ne conservi la forma a “misura d'uomo”. In questo senso continuerà l'impegno del suo governo, spiega.

“Il risultato dell'inserimento di Asmara tra i patrimoni Unesco è rivoluzionario”, dice Giovanni Fasanella, addetto culturale dell'Ambasciata italiana di Asmara.

“Così è successo anche per Matera, città della mia regione, la Basilicata” spiega. “Dopo il riconoscimento Unesco Matera ha avuto un grande sviluppo economico”. In che modo? “Oltre al restauro” dice “vi hanno girato film, The Passion e il remake di Ben Hur, per citarne alcuni. Inoltre si sono sviluppate moltissime

nuove attività commerciali e si è incrementato di parecchio il turismo”.

Gian Paolo Carini, a lungo preside della Scuola Italiana di Asmara non è stato colto di sorpresa dall’inserimento di Asmara, città patrimonio Unesco. “Non solo me l’aspettavo” dice “ma lo desideravo”.

“Asmara”, continua Carini “con le sue case, le sue piazze, il suo ordine, il suo stile razionalista, ne aveva proprio diritto. Un diritto finalmente riconosciuto”.

Anche nelle sue parole ritorna il concetto di misura, di città in cui si vive con “misura”, una condizione diventata ormai rara e che, dice il preside, “merita di essere premiata”. “L’auspicio” aggiunge “è che la gente di Asmara possa beneficiare di investimenti facilitati proprio da questo riconoscimento”.

Per avere un’idea del lavoro alla base del successo della candidatura di Asmara a sito Unesco, basti dire che il team dell’ingegner Medhanie ha censito più di quattromila edifici. Ciascuno con una scheda con caratteristiche volumetriche, architettoniche, fisiche e tecnologiche allo stato di fatto. Un lavoro

fondamentale valso il premio del Royal Institute of British Architects (RIBA).

Restaurare una città non è uno scherzo. Per questo motivo non capita spesso, ci aveva detto qualche mese fa l’architetto Bortolotto, che l’Unesco decida di tutelare un’intera città. È più frequente, infatti, la tutela di siti archeologici, complessi monumentali, centri storici o aree naturalistiche.

Ora però è fatta, Asmara è tutelata dall’Unesco.

Speriamo sia anche l’inizio di un nuovo sguardo sulla città, poi magari sull’Eritrea. Uno sguardo non più volto al passato, in grado di capire gli sforzi di un paese e della sua gente che non ha mai smesso di lottare per il proprio futuro e per il riconoscimento dei propri diritti.

In contemporanea con la vittoria di Asmara patrimonio Unesco, esce il bel libro di Alessandro Pellegatta, Eritrea, fine e rinascita di un sogno africano. Un libro da mettere in valigia se si parte per l’Eritrea, che trasmette la forte empatia dell’autore con il paese.

Un libro ricco di storia.

“Oggi Asmara è diventata patrimonio dell’umanità” dice Pellegatta, aggiungendo “bisogna riconoscere agli eritrei il merito di aver conservato la Modernità, al di là delle etichette. Onore quindi agli eritrei che hanno percepito e valorizzato questo patrimonio, senza pensare di distruggerlo, come si è fatto altrove”.



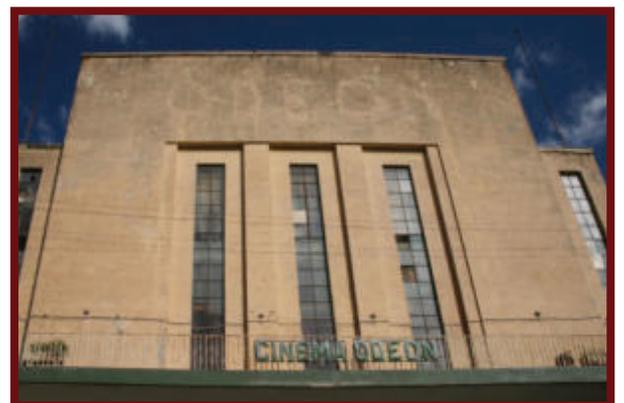
Eritrea, Asmara, il teatro nella centrale Harnet Avenue. Da oggi la città di Asmara è patrimonio Unesco

ASMARA PATRIMONIO DELL'UMANITÀ: L'UNESCO PREMIA LA PICCOLA ROMA DEL DUCE

di Davide Ventola

L'Unesco ha dichiarato Asmara, capitale dell'Eritrea, patrimonio dell'umanità, durante la sessione in corso a Cracovia, in Polonia. "Asmara, a Modernist City of Africa" è il primo sito Unesco nel Paese del Corno d'Africa. L'iscrizione di Asmara (la piccola Roma) tra i siti Unesco "è un grande risultato per gli eritrei in particolare e per il continente africano in generale", perché "riduce la sottorappresentanza del patrimonio moderno dell'Africa nell'elenco del Patrimonio mondiale", ha detto l'ingegnere Medhanie Teklemariam, responsabile dell'Asmara Heritage Project, lanciato nel 2014 dalle autorità eritree per la candidatura Unesco. Ad Asmara convivono infatti varie forme d'architettura: dal modernismo e dal razionalismo italiani novecenteschi allo stile più turchesco ed orientaleggiante ottocentesco, passando per tutto quello che c'è nel mezzo. Certe infrastrutture ed opere, come FIAT Tagliero o il Cinema Impero, sono note in tutto il mondo, perfettamente conservate, e a buon diritto meritano la considerazione dell'Unesco.

Ad Asmara il tempo si è fermato al Ventennio. Primo centro di colonizzazione italiano in Africa, Asmara è stata per il Duce la connessione con il suo nuovo Impero Romano – e il suo centro amministrativo della sua Orientale Italiana africana. Chiamò, infatti, la città la "Piccola Roma" – la Piccola Roma d'Africa. Nell'ex colonia italiana, tutt'oggi punteggiata da insegne in italiano, gli architetti dell'epoca fascista riportarono lo stile razionalista del Ventennio reinterpretandolo liberamente. Sono nati così edifici come la stazione di servizio Fiat Tagliero, inno al futurismo con la sua forma d'aeroplano e le due ali autoportanti, i cinema Impero e Roma in stile art deco, descritti in queste immagini girate dai fratelli Alfredo e Angelo Castiglioni. Un gioiello modernista che da oggi è iscritto



ASMARA, LA PICCOLA ROMA DI PROVINCIA, NEL PATRIMONIO UNESCO

da Askanews

La capitale eritrea, uno dei massimi esempi di architettura modernista, entra nella lista World Heritage. Gli italiani la crearono a fine Ottocento. Un primo impulso nell'era giolittiana, poi il boom nel ventennio. Una struttura coloniale, ma non imperiale, cui i locali si sono affezionati. Fino a questa nomina, fortemente voluta.

L'Unesco, nella sua sessione annuale in corso a Cracovia, ha dichiarato Asmara Patrimonio dell'Umanità, inserendola nella lista World Heritage. La capitale dell'Eritrea è il primo sito del Paese africano a entrare nel Patrimonio, come "città modernista d'Africa", in riferimento alla sua struttura urbanistica, che porta la firma degli architetti italiani della fine dell'Ottocento e soprattutto del Ventennio. Creata sull'altopiano negli ultimi anni del

diciannovesimo secolo, su un'area dove esisteva un conglomerato di tre villaggi locali, conosce il suo primo sviluppo nel periodo giolittiano, cui risalgono i primi piani regolatori, con una visione che oggi saprebbe molto di apartheid: "Una zona per gli italiani, una per i locali e una 'mista' per arabi e indiani" - ha spiegato la storica Giulia Barrera - Struttura che si accentua poi nell'era fascista, in cui l'area "italiana" viene arricchita di tutti i servizi, al contrario della periferia, sorta di antesignano degli slum.

Con il fascismo che investe molto in quell'Eritrea, che viene considerata la base ideale per l'invasione dell'Etiopia, la popolazione aumenta di oltre 30 volte dagli anni Venti alla vigilia della guerra, fino a sfiorare le 100mila unità con oltre il 50 per cento di italiani. Sono questi a riprodurre il loro stesso concetto di città, con "il corso, i caffè, i mercati e i luoghi di culto - racconta l'urbanista eritreo Gabriel Tzeggai, che con Barrera ha curato il testo



Il cinema Impero (Wikipedia - Sailko)

"Asmara, Architettura e pianificazione urbana nei fondi dell'Istituto italiano per l'Africa e l'Oriente". A differenza di quanto accade ad Addis Abeba, però, spiega Tzegai, gli architetti non sentono il peso dell'impero, della monumentalità tronfia da ricercare ad ogni costo. Ne nasce una realtà più "di provincia": si potrebbe dire che Addis Abeba sta all'Eur come Asmara sta a Sabaudia. Ne nascono esecuzioni di grande fantasia, su tutte la pompa di benzina Fiat Tagliero, che è diventata il simbolo della città.

L'aspetto più sorprendente della vicenda è però l'affetto che questa piccola capitale coloniale sia riuscita a conquistarsi nella popolazione locale. Asmara, infatti, non solo è sopravvissuta ai 30 anni di guerra civile (1961-1991) di indipendenza dall'Etiopia, nei quali ad esempio è andata distrutta Massaua, ma in qualche modo ha saputo ergersi a simbolo di un passato in qualche modo migliore del periodo che è seguito. Al punto che, una volta conquistata

la libertà, con una struttura urbana sostanzialmente intatta, al netto dell'incuria e dell'omessa manutenzione, il governo eritreo ha subito pensato a salvaguardare il centro storico e al contempo a vietare nuove costruzioni. Nei primi anni Duemila, arriva il primo accordo con la Banca Mondiale per la conservazione dei beni culturali e già nel 2005 la richiesta di accesso alla list dell'Unesco per i circa 4.300 edifici contenuti in 380 ettari di area urbana. Nel 2016 la domanda formale, con annesso dossier alla preparazione del quale ha fortemente contribuito l'ambasciata italiana locale, con le traduzioni dei documenti storici.



Veduta (Wikipedia - Reinhard Dietrich)

ERITREA, ASMARA DICHIARATA PATRIMONIO DELL'UMANITÀ UNESCO

da Askanews



Asmara, a Modernist City of Africa, primo sito Unesco in Eritrea

Roma, 8 lug. (askanews) – L’Unesco ha dichiarato Asmara, capitale dell’Eritrea, patrimonio dell’umanità, durante la sessione in corso a Cracovia, in Polonia. “Asmara, a Modernist City of Africa” è il primo sito Unesco nel Paese del Corno d’Africa.

L’iscrizione di Asmara tra i siti Unesco “è un grande risultato per gli eritrei in particolare e per il continente africano in generale”, perché “riduce la sottorappresentanza del patrimonio moderno dell’Africa nell’elenco del Patrimonio mondiale”, ha detto ad

askanews l’ingegnere Medhanie Teklemariam, responsabile dell’Asmara Heritage Project, lanciato nel 2014 dalle autorità eritree per la candidatura Unesco.

“Asmara è una città straordinaria e un sito eccezionale di patrimonio modernista – ha aggiunto l’ingegnere – la città possiede una combinazione eccezionale di pianificazione urbana moderna e architettura modernista che è arrivata integra dalla sua creazione nei primi anni del ‘900 fino ai giorni nostri come capitale dell’Eritrea”.

ASMARA, LA PICCOLA ROMA ERITREA

Raccontata da storica Giulia Barrera e da urbanista Gabriel Tzegga

da Askanews

Roma, 8 lug. (askanews) – Asmara è una città italiana e una città eritrea perché la struttura architettonica e urbanistica è italiana, ma oggi questo patrimonio appartiene al popolo eritreo, che ha avuto “una saggezza, una maturità nell’elaborare il ricordo coloniale, nel distinguere il colonialismo italiano dalle singole persone” da conservare la propria città fino a candidarla a Patrimonio dell’umanità Unesco. E’ quanto hanno detto ad askanews la storica italiana Giulia Barrera e l’urbanista eritreo Gabriel Tzeggai, curatori del testo “Asmara. Architettura e pianificazione urbana nei fondi dell’Istituto italiano per l’Africa e l’Oriente”.

“Asmara è una città che cresce con il colonialismo italiano – ha ricordato Barrera – cresce numericamente, come popolazione, perché nel 1889 gli italiani si stabiliscono sull’altipiano (2.347 metri), dove c’è un clima molto temperato e non ci sono problemi di malaria, e cresce dal punto di vista urbanistico e architettonico. Prima del colonialismo italiano Asmara era un conglomerato di tre villaggi, dopo l’insediamento degli italiani assume precocemente caratteristiche coloniali, compresa la segregazione degli spazi urbani. I primi piani regolatori, già in epoca giolittiana, prevedevano infatti quartieri differenti per gli italiani, per la popolazione locale e una zona mista per arabi e indiani e famiglie miste. La segregazione degli spazi urbani diventa molto più pronunciata durante il fascismo”.

Se, infatti, per gli italiani vennero costruiti quartieri residenziali dotati di tutti i servizi e luoghi di svago, la popolazione locale venne costretta nelle cosiddette “zone indigene, poverissime, dove non c’erano servizi igienici”, e la differenza tra queste aree “è ancora visibile oggi”, ha rimarcato Tzeggai.

Ma proprio sotto il fascismo, il governo di Roma comincia a investire molto in Eritrea, considerata come base di lancio per l’invasione in Etiopia, e ad Asmara cominciano ad arrivare tanti italiani, soprattutto militari. Se negli anni ’20 la città

contava non più di 18.000 abitanti, di cui 3.000 italiani, alla fine del 1936 gli abitanti erano diventati 98.000, di cui 53.000 italiani. Ed è in questo periodo che “gli italiani riproducono la struttura urbana della città di provincia italiana, con il corso, i caffè, i luoghi di culto, il mercato, i cinema”, ma a differenza di quanto succeda ad Addis Abeba “dove architetti e ingegneri sentono maggiore il peso di necessità politiche imperiali, che porta a una monumentalità più trionfale, come nel quartiere Eur di Roma, ad Asmara hanno maggiore libertà di azione, soprattutto per quanto riguardava l’innovazione modernista”.

Asmara testimonia così una “fantasia architettonica più libera, che in Italia magari ritroviamo a Sabaudia, esemplificata nella zona dei villini e dalla pompa di benzina Fiat Tagliero”, costruzione futurista a forma di aeroplano diventata il simbolo della città perché “qualcosa di unico”. “La piccola Roma” voluta da Mussolini è arrivata intatta ai giorni nostri, sebbene il Paese abbia vissuto lunghi anni di guerra. “Durante gli anni della guerra di indipendenza (1961-1991) arrivare ad Asmara significava arrivare alla fine della lotta e non ci aspettavamo di arrivarci senza che la città venisse distrutta – ha ricordato Tzeggai, che ha trascorso 13 anni al fronte – poco prima dell’indipendenza avevamo assistito alla distruzione di Massaua, ci aspettavamo la stessa cosa per Asmara. Invece la città è rimasta intatta, a parte i danni dovuti alla mancata manutenzione”.

Una volta ottenuta l’indipendenza da Addis Abeba, “le priorità erano tante, bisognava ricostruire strade e centri urbani distrutti, ma ad Asmara c’erano da sistemare soprattutto i servizi”. La storica Barrera sottolinea come “già all’indomani dell’indipendenza nacque l’idea di conservare la città, non in maniera strutturata, ma per la nostalgia che gli eritrei avevano provato durante gli anni della guerra di indipendenza. Per cui nasce una prima idea sulla necessità, prima di fare interventi nella città, di medi-

tare e capire, iniziando così a formulare una politica di tutela del patrimonio, e a farsi consigliare e aiutare”.

Il governo eritreo arriva così alla decisione di vietare costruzioni nelle aree centrali di Asmara e nel 2001 firma un accordo con la Banca mondiale che dà il via al Cultural Assets Rehabilitation Project (Carp), che punta a ottenere riduzione della povertà e crescita economica attraverso la conservazione e il recupero dei beni culturali. Proprio nell’ambito di questo progetto nel 2004 l’Eritrea presentò all’Unesco la proposta di includere il perimetro storico di Asmara (circa 4.300 edifici all’interno di un’area di 480 ettari) nella lista preliminare dell’Unesco. Per arrivare quindi al 2016, quando viene presentata la domanda per far parte della Lista del Patrimonio mondiale, fino all’iscrizione nei siti Unesco adottata oggi.

“La città merita il riconoscimento Unesco”, ha detto Barrera, perché “come città africana è sorprendente e come concentrazione di edifici modernisti è uno degli esempi migliori al mondo”, ma è anche una “città in cui si percepisce anche quanto l’urbanistica conti nella qualità della vita”. Su questo punto Tzeggai ci tiene a sottolineare che “Asmara non è bella solo per l’architettura ma dal punto di

vista urbanistico, perché è una città a misura d’uomo, una città fatta per camminare, per passeggiare, dove la vita è nelle strade ... c’è vitalità per le strade, perché c’è il bar dove si può prendere il caffè, il sarto che ti aggiusta gli abiti, il barbiere, il negozio dove riparare la bicicletta... si parla spesso della parte tangibile della città, del mix di architetture, ma bisogna anche rimarcare che i bei monumenti non bastano a rendere bella una città” ed “Asmara è bella perché visitandola si vive una bella esperienza, grazie all’accoglienza, all’ospitalità della popolazione”.

Anche per l’urbanista eritreo, che da anni vive in Italia, la sua città merita l’iscrizione Unesco, perché “si può imparare tanto dal punto di vista urbanistico”, ma teme anche che porti a una gentrificazione: “Asmara è un mix di edifici anche dal punto di vista economico, perché c’è la villa che costa un occhio della testa e vicino ci sono anche alloggi più semplici che un commesso di negozio può permettersi. Con il riconoscimento Unesco il valore economico cambia e c’è il rischio di una gentrificazione. Se non saranno adottate politiche per arginare questo rischio, l’iscrizione Unesco potrebbe non portare benefici alla popolazione”.



